

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Una vittoria dell'autonomia e della continuità e una clamorosa sconfitta della politica e del tentativo di controllare ogni settore della vita sociale, culturale ed economica della città.

Luigi Carlini è il nuovo presidente della Fondazione Carit.

Ad eleggerlo, quasi all'unanimità ieri pomeriggio, i 20 componenti del Comitato di indirizzo, con ben 17 voti, mentre appena 4 sono andati ad Antonio Alunni, il candidato sostenuto da Rossi e Di Girolamo, che non entrerà nemmeno nel consiglio di amministrazione della Fondazione.

Una vittoria schiacciante, quella del medico legale contro l'amministratore delegato di Fucine Umbre, nominato dalla Camera di commercio. Ente che alla vigilia dell'elezione aveva lanciato un duro attacco alla Fondazione puntando il dito sulla "non sufficiente rappresentatività che viene ancora una volta riservata al sistema produttivo locale".

Una critica che probabilmente presagiva la batosta di ieri, o forse un estremo tentativo di rimescolare le carte. Tanto che l'imprenditore

### Vince la continuità

Il medico legale eletto presidente con 17 voti, prevale la linea della continuità con la gestione di Mario Fornaci



La scelta La sede della Fondazione Carit, nella foto piccola il nuovo presidente Luigi Carlini



# Fondazione Carit, il trionfo di Carlini umilia Di Girolamo

ternano, alla vigilia della votazione, si diceva ancora fiducioso di poter agguantare la presidenza.

Al momento della votazione dei 7 membri del consiglio di amministrazione, invece, è arrivata la sorpresa: a fronte della dozzina di voti necessari per entrare nel cda, infatti, ad Alunni ne sono ar-

rivati appena quattro. Rimasto senza rivali, è stato quindi facile per il medico ottenere una vittoria che rappresenta una pesante rivendicazione di autonomia del principale ente economico della città dal mondo della politica.

Insieme ad Alunni a restare fuori è infatti Renzo Nicolini,

politico di lunghissimo corso (è stato anche candidato sindaco nel 1993) e uomo oggi vicinissimo a Leopoldo Di Girolamo.

L'ineluttabile sconfitta brucia molto e pare che ieri a Palazzo Montani si respirasse un'aria molto pesante, anche perché manda in fumi il progetto di regionalizza-

zione delle Fondazioni delle Casse di risparmio, perseguito dalla presidente Marini e dal senatore Rossi, che avrebbe privato Terni anche della Fondazione Carit.

D'altra parte lo stesso Mario Fornaci, nella sua ultima conferenza stampa da presidente, aveva richiamato il bisogno di autonomia dell'ente dalla politica.

Insieme a Carlini - che ha 57 anni - fanno parte del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione Lorenzo Amati, Nicola Astolfi, Vincenzo Clericò, Ulrico Dragoni, Luigi Filippetti e Franco Novelli.

Il nuovo cda - che rimarrà in carica per quattro anni - è chiamato a gestire un patrimonio di 194 milioni di euro.

### Débacle di Alunni

Il candidato sostenuto dal sindaco ottiene solo quattro voti e non entra nemmeno nel consiglio di amministrazione

## SEGUE DALLA PRIMA LOCALE

# Terni-Rieti, un asse inseguito da 40 anni

(...) anni prima di morire - presentava l'*Atlante Rieti-Terni*, al quale aveva intensamente lavorato il consigliere regionale della Dc, Sandro Boccini morto l'11 maggio dello stesso anno. Ben 32 i contributi alla stesura dell'*Atlante*, curato da Emanuela Laurenzi, Alessandra Pasqualotto e Francesco Buttarelli: un'operazione culturale di ampio respiro creata e curata dal centro studi Ezio Vano di Terni; ma anche un'operazione politica della quale nessuno ha potuto fare a meno, poiché essa determinò l'accelerazione burocratica del progetto tendente a collegare con una superstrada i due capoluoghi di provincia.

Conservo gelosamente il volume con gli atti del convegno e la sua dedica del 2 ottobre 1993. Micheli non ha mai cessato di lavorare e ha scritto e incontrato gente praticamente "sempre" fino al suo momento finale del 25 novembre 1995. Della sua tempra è stato anche il genero Sandro Boccini, che spese tutte le sue energie per impedire, prima, lo smantellamento della ferrovia a scartamento ridotto da Spoleto a Norcia e, poi, per col-

legare con una superstrada la città di Terni con la città di Rieti. Si mise a capo di un comitato del quale faceva parte anche Bruno Toscano, ma niente e nessuno riuscì a smuovere la pertinace decisione dell'allora ministro dei Trasporti (futuro capo dello Stato) Oscar Luigi Scalfaro. In Svizzera Boccini lo avrebbero sicuramente onorato almeno con una targa commemorativa. Il gioiello di alta montagna, scavato nella roccia, con soluzioni ingegneristiche inaudite, fu "spento" con decreto ministeriale del 9 luglio 1968. Neppure il ministro del turismo Corona, con una "proposta di tutela", riuscì a fermare il "conto alla rovescia".

Del resto nel 1960 anche la gloriosa tramvia Terni-Ferentillo gestita dalla Stet, dopo sessanta anni di attività, fu soppressa per lasciare il passo al servizio pubblico su gomma. Nel 1970, anno della fondazione della Regione, neppure un uomo di ampie vedute come Fabio Fiorelli, primo presidente del Consiglio riuscì a "vedere" il futuro inesorabilmente compromesso dall'inquinamen-

to dei gas di scarico contenenti, tra l'altro, benzopirene e piombo tetraetile: cancerogeni. Oggi la Terni-Rieti è praticamente finita, anche se, disse Micheli, "nata vecchia a due corsie". Intanto, da Spoleto giungono buone notizie per la fruizione di alcuni tratti del vecchio e glorioso tracciato ferroviario trasformato in ciclo-pedonale. E poi, le due città umbro-sabine si stanno muovendo a livello istituzionale per creare "una meta turistica di eccellenza" all'insegna delle terre del Velino e del Nera: un progetto che è stato partorito dai sindaci Simone Petrangeli di Rieti e Leopoldo Di Girolamo di Terni. Hanno dato il loro consenso i presidenti delle rispettive fondazioni bancarie e se ne sta occupando l'architetto Giovanni Cafiero, che ha curato lo studio di fattibilità dell'asse Marmore-Piediluco-Valle Santa. Rieti e Terni - hanno sostenuto i due sindaci - devono stare insieme, perché il turismo "è una leva preziosa del rilancio economico". Tra le cose da fare: un ascensore per la Cascata delle Marmore; percorsi di "mobilità dolce" attorno ai laghi; parchi a "tema sportivo" per valorizzare aree dismesse come quella di Pappigno. Tra le carte della giunta Ciaurro (che fu) c'è questo ed altro. Buon lavoro a scoppio ritardato.

ARISTIDE RADICCHI